

Lo sfogo del Tar

«Decisum favor Cota. Il presidente dovrebbe stenderci tappeti rossi»

«Una sentenza a "favor" Cota. Dovrebbe stenderci i tappeti rossi». È solo l'incipit di uno sfogo durato quasi un'ora. Uno sfogo che dà il segno della pressione e della fatica, ma anche di un'amarezza soffocata fino ad oggi. Il presidente del Tar del Piemonte, Franco Bianchi, non vedeva l'ora di depositare la sentenza con la quale il collegio giudicante ha deciso il riconteggio delle schede delle liste Scanderebecch e Consumatori. L'impressione è che si sia tolto un peso dalla stomaco e ieri, quando avvocati e giornalisti si sono presentati a ritirare una copia della sentenza, si è tolto anche qualche sassolino dalla scarpa. O meglio si è lasciato andare a uno sfogo senza precedenti nel quale non ha risparmiato alcun schieramento politico. «Quando arrivai qui, un paio di anni fa - ha detto - pensavo al Piemonte come a un'isola felice e invece non è così. Questa vicenda si è spinta a limiti di politicizzazione mai visti. Abbiamo lavorato con ansia e pressione». Il presidente ha citato Cota e le sue dichiarazioni. «Tutte le volte che è stato chiesto a Cota cosa pensasse dei ricorsi lui ha parlato di "golpe giudiziario", "colpo di Stato", di "cose che accadano solo a Cuba". Toni eccessivi». Il presidente ha rivendicato la sentenza, sostenendo che è stata presa una decisione che «muove nell'ottica della tutela della volontà degli elettori». Non solo, ha ribadito come il riconteggio è stata una scelta in favore di Cota perché i vizi riscontrati fanno sì che le due liste siano «clamorosamente e manifestamente illegittime. Si poteva buttare all'aria tutto in quattro e quattr'otto e invece abbiamo deciso di andare a fare un'istruttoria che tuteli tutti. È una sentenza "favor" Cota, è un abbraccio a Cota. Dovrebbe stenderci i tappeti rossi e invece...». Il presidente non ha nascosto la tensione delle ultime settimane e anche la fretta con cui si è voluto ricorrere al Consiglio di Stato. «Il ricorso al Consiglio di Stato per noi è motivo di ricchezza, perché tra due momenti decisionali si arriva anche alla verità degli uomini. Ma se adesso il Consiglio di Stato dovesse confermarla quale risposta darebbe Cota: parlare di golpe e colpo di Stato, sarebbe ancora attuale?». A mitigare i toni l'estensore della sentenza, Alfonso Graziano: «Dopo gli attacchi ingiusti che ci sono stati mossi chiediamo un po' di rispetto. Vorrei invitare tutti a un po' di garbo istituzionale». E ha poi aggiunto: «A me personalmente Cota è anche simpatico e vorrei conoscerlo personalmente. Ma non potevamo non vedere la verità dei vizi». Graziano ha citato Macrobriò: «La differenza che distingue un oratore comune da un ottimo oratore è il coraggio. Il coraggio di fare a meno della verità». Noi non potevamo prescindere dalla nostra verità. Allora a fronte di questo io vorrei lanciare un messaggio di concordia istituzionale». In ogni caso, hanno fatto ancora sapere i giudici amministrativi, anche dopo il riconteggio dei voti delle liste «la questione sostanziale resta ancora aperta». L'unico commento, laconico, è arrivato dal presidente Cota: «Ma è compito dei giudici farsi intervistare dai tg, fare conferenze stampa e commentare con i giornalisti le sentenze? Non credo ci sia bisogno di dire altro».

[S.Lor]